

Mestieri d'Arte

LA CULTURA DEL SAPER FARE



EXCLUSIVE ISSUE



ANTICO SETIFICIO
FIORENTINO
dal 1786

*di Marco Gemelli
foto di Laila Pozzo*

Dedizione Senza Tempo

TRAME PER TRADIZIONE

UNA STORIA LUNGA TRE SECOLI

Damaschi di seta tessuti su telai a mano del '700 nel quartiere di San Frediano a Firenze.

A fianco: una suggestiva immagine dei fili d'ordito che simboleggia la preziosità di questa antica tradizione artigianale.
Informazioni: www.anticosetificiofiorentino.com.

**NEL CUORE DI FIRENZE È ATTIVO
UN ANTICO SETIFICIO CHE PRODUCE
I SUOI TESORI CON GLI ORIGINALI TELAI DEL '700**



DAL BRASILE A FIRENZE

Sopra, da sinistra:
le schede traforate che
contengono «la memoria»
del disegno di un tessuto
che verrà
realizzato a telaio;
la sala dell'incannaggio:
qui la seta delle matasse
provenienti dal Brasile
viene trasferita
nel rocchetto.
A fianco: originali telai
del '700.

Non tutto è questione di soldi. Esistono ancora i valori, la passione per il lavoro ben fatto, la tensione etica verso la conservazione di un patrimonio che si allunga nei secoli ed entra nella trama profonda di una città, Firenze, culla per eccellenza di straordinari mestieri d'arte.

La sintesi perfetta di questo modo di intendere la vita e anche, certo, il business, è racchiusa nella storia dell'Antico Setificio Fiorentino che è recentemente passato di proprietà dopo una trattativa che non si è svolta solo su basi economiche. Anzi, se al primo posto fossero state poste questioni di carattere monetario l'affare non sarebbe an-

dato in porto. E non poteva essere altrimenti: da un lato c'era la famiglia Pucci (quella di Emilio e Laudomia, per intendersi) proprietaria del setificio, un autentico gioiello che anche in riva all'Arno sono in pochi a conoscere; e dall'altro la famiglia Ricci, quella di Stefano, lo stilista che ha rivoluzionato l'eccellenza del made in Italy. Al centro, per entrambi, la volontà di non far disperdere l'eredità tecnica e il patrimonio di conoscenze di una tradizione unica al mondo. Ed è così che la «fabbrica dei sogni» di San Frediano, dove dal 1786 si realizzano sete e tessuti destinati ad arredare castelli e palazzi in tutto il mondo, si appresta ora a vivere un nuovo

DALLA CORPORAZIONE ALL'IMPRESA

Sotto, da sinistra: una tessitrice al telaio a mano cambia la spola della navetta per la tessitura; una orditrice prepara la catena di un tessuto di pura seta. A fianco: dettagli di arcolai con le matasse.



capitolo della sua lunga storia. Dai Pucci ai Ricci, quindi. E non a caso visto che lo stilista è riuscito nell'impresa di conquistare i mercati dell'Asia riuscendo a far innamorare della sua seta perfino i maestri cinesi. Come detto, gli affari tout court c'entrano solo marginalmente: il passaggio di consegne è più che altro una questione di cuore e di valori. Lo testimonia lo spirito con cui le parti si sono avvicinate alla transizione condotta dai figli dello stilista, l'amministratore delegato Niccolò e il presidente Filippo. In quanto a lei, la marchesa Cristina Pucci, vedova di Emilio, pioniera della moda italiana e protagonista della prima sfilata tenutasi in

Italia, ha accettato di vendere i preziosi telai soltanto dopo essersi assicurata che sarebbero andati a finire in ottime mani. La famiglia Ricci, dal canto suo, considera il rilancio del setificio un tributo a Emilio Pucci e non ha dubbi sulla filosofia alla base del progetto: «L'Antico Setificio», spiega con soddisfazione Niccolò, «è un gioiello nascosto di Firenze che, seppur conosciuto nel mondo, aveva bisogno di un rilancio di respiro internazionale per arrivare in quei mercati che oggi più che mai hanno sete di prodotti d'eccellenza made in Italy. Finora l'azienda si era rivolta prevalentemente ai mercati europei, arrivando qualche anno fa ad arredare le pareti

C

con gli strumenti più antichi gli operai possono produrre non più di 50-60 centimetri al giorno

del Cremlino, mentre era importante poter supportare quel patrimonio di artigianalità con strategie, visioni e contatti internazionali per veicolare un messaggio di recupero storico nell'ambito di un concept aziendale che mette al primo posto ricercatezza ed esclusività.

In questa prospettiva verranno mantenute, anzi aumentate di qualche unità rispetto alle attuali 11, le maestranze oggi al lavoro, e riattivati canali di vendita preesistenti. Nonostante la sperimentazione non sia semplice, in questo comparto, ai disegni storici utilizzati negli ultimi due secoli dall'Antico Setificio Fiorentino per arredare castelli e palazzi nobiliari verranno gradualmente affiancati altri più attuali che andranno a comporre rifiniture per gli abiti della «Stefano Ricci». Partiranno così alla conquista dei mercati globali di lusso, in primis Paesi arabi ed ex repubbliche sovietiche, telai, tessuti, macchinari che non marginalizzano l'uomo ma anzi ne esaltano la maestria artigiana: per rendersi conto di che cosa rappresenti l'Antico Setificio Fiorentino non bastano le parole, e anche le immagini sono appena sufficienti. È l'atmosfera, che fa la differenza: varcare la soglia in ferro battuto dell'edificio di San Frediano significa venire trasportati in un tempo lontano, fatto di precisione e ritualità, in cui i ritmi sono scanditi dal rumore delle

segue l'amministratore delegato della Stefano Ricci: «Stiamo lavorando a un progetto che consenta di far venire in San Frediano scolaresche e gruppi turistici con cadenza mensile, senza interferire con la produzione. In fondo, rientra appieno nella missione di tramandare la storia di una grande casata fiorentina, e al tempo stesso recuperare e condividere quel patrimonio di manualità senza pari che il setificio rappresenta».

Non a caso l'Antico Setificio Fiorentino è l'erede della grande tradizione dell'arte tessile del Rinascimento: le cronache del tempo raccontano che in riva all'Arno la seta approdò già nel Trecento, con i maestri lucchesi esiliati. Gli animali fantastici che decoravano le stoffe lucchesi migrarono presto su quelle fiorentine e, nel XV secolo, i velluti, i damaschi, i broccatelli e i lampassi fiorentini erano ricercatissimi in tutta Europa. Gli abiti di seta risplendente che compaiono in quadri e affreschi di Masaccio, Pontorno e Piero della Francesca, del resto, sono la riproduzione fedele di quelli che venivano realmente indossati dalla nobiltà del tempo. L'arte del vestire conobbe una splendida fioritura, al punto che fu necessario stabilire norme e criteri, nonché un'apposita corporazione, l'Arte della Seta, che ne esercitava il controllo, per la realizzazione dei tessuti. La seta è sempre stata strettamente legata alle vicende delle

più importanti casate fiorentine: in occasioni di nascite importanti, ad esempio, i nobili sceglievano un tessuto che, con un certo disegno e un preciso colore, prendeva il nome del nascituro. La stoffa diventava proprietà esclusiva della persona cui era dedicata, e solo alla sua morte si poteva riprodurre liberamente.

È verso la metà del Settecento che alcune famiglie fiorentine – i Della Gherardesca, i Pucci, i Corsini e i Bartolozzi – decisero di dar vita a un unico laboratorio, mettendo in comune telai, cartoni e disegni custoditi nei rispettivi palazzi: nacque così, con sede in via de' Tessitori, uno stabilimento che serviva a soddisfare le esigenze delle famiglie fondatrici, per il rinnovo degli arredi dei palazzi e dei castelli. Col tempo, man mano che i tessuti prodotti suscitavano ammirazione, la produzione venne estesa alle dimore nobiliari di tutta Europa. Proprio come ricomincerà ad accadere ora con la seconda giovinezza dell'Antico Setificio Fiorentino grazie all'impegno della Famiglia Ricci.

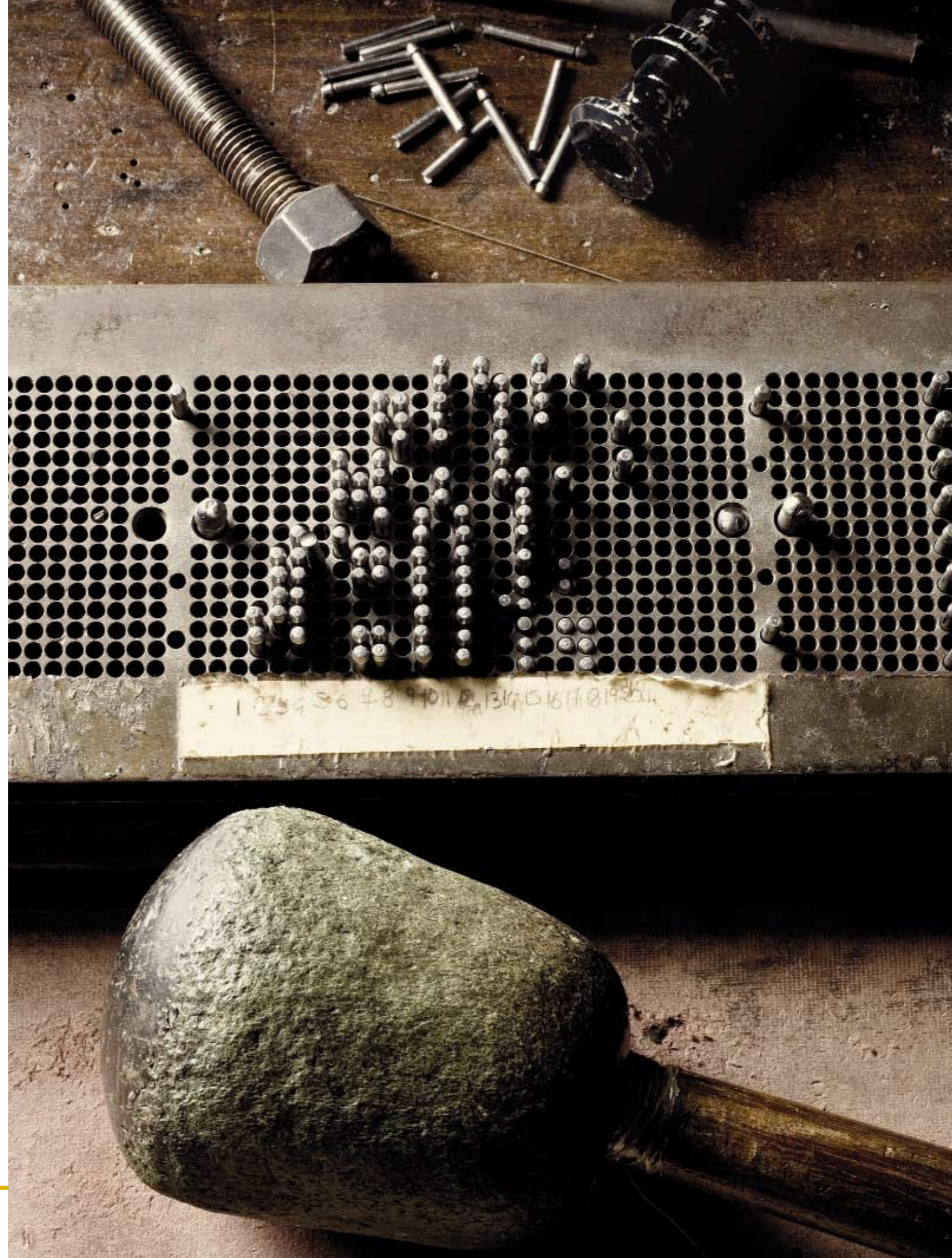
Oltre la soglia di ferro battuto, il tempo è fatto di precisione e di ritualità.
I ritmi sono scanditi dal rumore di mani e piedi che si muovono sul telaio con delicatezza

TESSUTO NELLA STORIA

Matrice in metallo per il rinnovo delle schede perforate consumate, e per preparare le schede con i nuovi disegni.

mani e dei piedi che si muovono sul telaio con decisione e delicatezza al tempo stesso, andando lentamente a comporre un disegno. Con gli strumenti più antichi, del resto, gli operai possono produrre non più di 60-70 centimetri al giorno. E i volumi di produzione annui non superano complessivamente i 10mila metri quadri.

«Guardare le maestranze all'opera» confermano Niccolò e Filippo Ricci, «è un po' come veder suonare un pianoforte. Mani e piedi si alternano sul telaio, una struttura che dopo duecento anni continua a funzionare grazie a una manodopera altamente specializzata». Un'esperienza, quella del telaio, che finora in pochi hanno potuto vedere dal vivo. Pro-



WOVEN OUT OF TRADITION

In the heart of Florence, an ancient silk mill manufactures its treasures using original looms of the 18th century.

It's not just a question of money, but there are still values, the passion for a well-done job, the ethical engagement to keep a heritage spreading through centuries and entering the deep weft of a city – Florence – considered the cradle par excellence of extraordinary artisan works.

The perfect synthesis of this way of considering life and business is enclosed in the history of Antico Setificio Fiorentino. The silk mill has recently changed owner after a transaction that didn't only base itself on economic grounds. Indeed, if economic matters were given priority, the business deal would have never been concluded. And the whole matter couldn't have been otherwise: on one side the Pucci family (Emilio and Laudomia), owning the silk mill, a jewel almost unknown even on the Arno banks; on the other side, the Ricci family, lead by Stefano Ricci, the designer which completely revolutionized Made in Italy's excellence. In the middle, the will of both to keep the technical heritage and a treasure of knowledge regarding a unique tradition. Thus San Frediano's "dreams factory", which, since 1786 has been creating silks and fabrics destined to furnish castles and mansions all over the world, is now on the verge of living a new phase in its long history. From the Puccis to the Riccis. And it's not by chance, since the designer was able to conquer Asian markets, even making Chinese masters love his silks.

As mentioned above, pure business is just a secondary matter: the handing-over was much more oriented towards heart and values, as witnessed by the feelings both parties had during the transaction, perfected by the designer's sons – Niccolò, CEO of Stefano Ricci Spa, and Filippo, the new Chairman of the Antico Setificio Fiorentino. As for marquise Cristina Pucci, Emilio's widow - pioneer of Italian fashion and protagonist of the first fashion show held in Italy - she decided to sell the precious looms only after being sure that they would end up in very good hands. On the other hand the Riccis considered the re-launch of the silk mill a tribute to Emilio Pucci and have no doubt on the philosophy at the basis of the plan: "The Antico Setificio," says Niccolò, "is a hidden jewel in Florence. It needed an international re-launch even though it was already well-known in the world, to reach those markets which are constantly asking for Made in Italy excellent products. Until today, the company was, above all, interested in European markets up to the decoration of the Kremlin walls some years ago. But helping historical heritage through strategies, ideas and international contacts was essential to convey a message of historical recovery within a company, a concept placing refinement and exclusivity at the first place." According to this policy, the employees number will remain the same, or rather increase against today's 11 units, with the opening of new sales channels. Even though in this area experimentation is not easy, the historical patterns used in the past two centuries by Antico Setificio Fiorentino to decorate castles and noble mansions will be gradually joined by other more contemporary ones,



which will represent the finishing touch of products made by the "Stefano Ricci" brand.

Then, looms, fabrics, machines exalting artisan wisdom will begin the conquest of luxury global markets, first of all Arabic countries and former Soviet republics. To understand the real meaning of Antico Setificio Fiorentino, words and images aren't enough. What really counts is the atmosphere: crossing the wrought iron entrance of San Frediano's building means being shifted to a far-off time, made of precision and rituality, where rhythms are stressed by the noise of hands and feet moving on looms both with strength and subtlety, slowly perfecting a

pattern. Using ancient tools, workers cannot manufacture more than 60-70 cm per day and yearly production volumes don't exceed 10,000 metres.

"Watching people work", said Niccolò and Filippo Ricci, "is just like watching someone play the piano. Hands and feet alternate on loom, a structure which has been working for two hundred years, thanks to a highly specialised labour." So far just few people have had the possibility to watch the weaving on these looms. But, according to Stefano Ricci's managing director: "We are dealing with a program allowing students and tourists to come and visit the San Frediano plant every month, without interfering with production. After all, this aspect falls within the mission to hand down the history of a great Florentine family, while both recovering and sharing the peerless heritage of manual ability the silk mill represents."

In fact Antico Setificio Fiorentino is the heir of a great tradition of Renaissance textile art: documents of the period tell that silk reached Florence in the 14th century, thanks to masters from Lucca which had been sent in exile. Thus the fantastic animals decorating the Lucca fabrics moved onto the Florentine ones. In the 15th century the most renowned Florentine fabrics – velvets, damasks, brocades and lampassis – were requested all over Europe. Dresses of shining silk portrayed in paintings and frescoes by Masaccio, Pontorno and Piero della Francesca, are the faithful depiction of the real garments worn by noble people. At that time the art of dressing enjoyed a wonderful flourishing. As a consequence, laws and rules, as well as criteria, had to be fixed, while a silk guild – Arte della Seta – was created to control the production of fabrics. Silk has always been linked with the life of the most important Florentine families: for example, on the occasion of important births nobles chose a fabric with a precise colour and pattern. Then the fabric received the name of the baby and became thus a sole property of the person to which it was consecrated, to be manufactured freely only after his or her death. Towards mid 18th century some Florentine families – Della Gherardesca, Pucci, Corsini, Bartolozzi – decided to establish a workshop, joining together looms, patterns and models kept in their palaces. The plant, located in via de' Tessitori, had the aim to fulfil the needs of the founding families to decorate and furnish their mansions and castles. Then, while fabrics arose increasing enthusiasm, their production spread, decorating noble palaces all over Europe. Just like today, with the second youth of Antico Setificio Fiorentino, reborn thanks to the Ricci family's engagement.

ТКАНИ С ДРЕВНИМИ ТРАДИЦИЯМИ

В самом сердце Флоренции расположена старинная шелкоткацкая фабрика, выпускающая настоящие шедевры при помощи оригинальных ткацких станков XVIII века.

Неправда, что в основе всего лежат деньги. Еще существуют ценности, любовь к безупречно выполненной работе, этическое стремление сохранить многовековое наследие, ставшее важной страницей истории такого города, как Флоренция – признанной колыбели искусства.

Квинтэссенцией такого понимания жизни и бизнеса является история фабрики «Antico Setificio Fiorentino», недавно сменившей владельцев. Этому предшествовали переговоры, важнейшей темой которых были отнюдь не экономические аспекты. А по-другому и не могло быть: с одной стороны была семья Пуччи – владельцы фабрики, этой настоящей жемчужины, о которой даже на берегах Арно знают немногие; а с другой – семья Стефано Риччи, стилиста и яркого представителя made in Italy. В центре внимания обеих сторон стояло стремление не потерять техническое оснащение и ноу-хау, принадлежащие уникальной флорентийской традиции. Таким образом, открылась новая страница истории «фабрики грез» из Сан-Фреддиано, где с 1786 года производили шелк и ткани для оформления дворцов и замков по всему миру.

Как уже было сказано выше, бизнес как таковой имел в этом деле второстепенное значение: фабрика перешла к другому владельцу на основании привязанностей и ценностей. Об этом свидетельствует настроение, с которым стороны подошли к передаче фабрики. Важное участие в этом процессе принимали сыновья стилиста – генеральный директор Никколо и президент Филиппо. «Фабрика «L'Antico Setificio», с удовлетворением поясняет Никколо, «это хорошо спрятанная флорентийская жемчужина, которая была просто обязана выйти на международный рынок, где сегодня, как никогда, ценится высококлассная продукция made in Italy. До сегодняшнего дня компания работала преимущественно на европейском рынке, и несколько лет назад ей было поручено оформить помещения Кремля. Теперь настал момент сотрудничать со всем миром». В соответствии с этой перспективой будет сохранено, и даже увеличено число мастеров, которых сегодня 11, и восстановлены уже существующие каналы сбыта. Несмотря на то, что экспериментирование в этой области является непростой задачей, к историческим узорам, использовавшим-



ся фабрикой «Antico Setificio Fiorentino» в течение последних двух веков для оформления замков и дворцов благородных семейств, будут постепенно добавляться более современные узоры, которые будут также использованы в одежде бренда «Stefano Ricci».

Переступив железный порог фабрики в Сан-Фреддиано, Вы попадаете в прошлое, где во главе угла стоят точность и ритуальность, где отсчет времени ведется под мерный шум ткацкого станка, к которому руки и ноги мастеров прикасаются уверенно и в то же время осторожно, создавая узор. Используя старинные инструменты, мастера могут произвести не более 60-70 сантиметров ткани в день. При таком ритме годовой объем производства не превышает 10 тысяч квадратных метров.

«Мастера во время работы», подтверждают Никколо и Филиппо Риччи, «чем-то напоминают пианистов. Их руки и ноги прикасаются к станку, которому более двухсот лет, но он еще отлично работает благодаря высококлассным специалистам». Неслучайно фабрика «Antico Setificio Fiorentino» унаследовала великую традицию флорентийского ткацкого искусства эпохи Возрождения: хроники тех времен повествуют, что шелкоткацкое производство на берега Арно привезли в четырнадцатом веке мастера, изгнанные из Лукки. Фантастические животные, украшавшие ткани из Лукки, вскоре переселились на флорентийские ткани, и в XV веке бархат, камчатые ткани, парча и шелк из Флоренции высоко ценились по всей Европе. Впрочем, платья из блестящего шелка, которые мы видим на картинах и фресках Мазаччо, Понтормо и Пьеро делла Франческа, являются точным воспроизведением одежды аристократов того времени. Шелк всегда был тесно связан с историей важнейших аристократических семейств Флоренции: например, при рождении ребенка родители выбирали ткань определенного цвета и узора, которая получала имя наследника. Такая ткань становилась исключительной собственностью человека, которому она была посвящена, и лишь после его смерти ее можно было свободно воспроизводить. В середине восемнадцатого века несколько флорентийских семей решили создать большую мастерскую, собрав вместе станки, эскизы и узоры. Ткани этой мастерской вызывали такое восхищение, что со временем их стали заказывать аристократические дома со всей Европы. Именно это повторится и сейчас благодаря семье Риччи, подарившей фабрике «Antico Setificio Fiorentino» новую жизнь.

*The master weavers
of Florence*



**ANTICO SETIFICIO
FIORENTINO**
dal 1786

by appointment only

Via Lorenzo Bartolini, 4 - 50124 Firenze - Tel. +39 055 213861 - info@setificiofiorentino.it